Ipotecando ogni responsabile scelta politica

Carli insiste: comprimere consumi e salari

I dati sul peggioramento della situazione finanziaria - Le banche arbitre degli investimenti

Il governatore della Banca d'Italia, dottor Guido Carli, ha affermato che quanto è stato fatto dal governo per fronteggiare l'inflazione non basta e che la situazione monetaria nazionale continua a deteriorarsi. Carli, ribadendo la sua nota «linea» in materia di compressione dei consumi e dei salari ha soggiunto che occorre limitare ancora e drasticamente le spese dello Stato, dei Comuni, delle Regioni.

Questo discorso che si riallaccia a quello che il governatore della Banca d'Italia ebbe a pronunciare nel maggio scorso, è stato pronunciato ieri in Campidoglio, alla presenza del presidente della Repubblica e di numerosi dirigenti degli istituti bancari, esponenti del mondo economico, prefetti e alti ufficiali delle tre armi — riuniti nella Protomoteca per celebrare la «Giornata del risparmio».

Il dottor Carli ha fornito una serie di dati sul peggioramento della situazione. Nei mesi di luglio, agosto e settembre — ha detto — la creazione totale di liquidità (ossia l'aumento della circolazione monetaria) da parte del Tesoro, della Banca d'Italia e delle operazioni di Tesoro con la Banca d'Italia è stata di 281 miliardi di lire (contro 432 miliardi riguardanti l'intero 1962). I disavanzi delle partite correnti della bilancia dei pagamenti — ha affermato ancora Carli — non presentano sintomi di miglioramento.

Questi dati e queste affermazioni smentiscono i facili oni che pronosticavano un effetto rapido delle misure governative relative alla situazione economica. Proprio i dati oggettivi di tale situazione indicavano ed indicano l'esigenza di misure di fondo capaci di incidere immediatamente in difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, di stroncare la speculazione e al tempo stesso di avviare una politica di programmazione democratica a più lungo termine.

Ma proprio sul terreno delle scelte politiche — per l'oggi e per il domani — richieste dalla situazione, Carli è tornato ieri a riproporre la sua linea che tanti applausi ha riscosso dalla Confindustria e dalla destra economica. Il dottor Carli — confermando implicitamente quanto è stato scritto in materia di disposizioni restrittive del credito — ha detto che la Banca d'Italia, da parte sua, ha adempiuto all'impegno assunto di astenersi dal forzare, mediante la espansione delle liquidità delle aziende di credito, il collocamento presso queste ultime di valori mobiliari non collocabili presso i risparmiatori.

«Questa azione ha costretto — ha proseguito testualmente il governatore della Banca — gli enti del settore pubblico e di quello privato che attingono al mercato dei capitali la maggior quota dei mezzi dei quali abbisognano ad assoggettare a riesame critico i propri programmi». Affermazione grave, questa, perchè significa che la Banca d'Italia è divenuta arbitra nella determinazione dei programmi economici di enti come l'IRI e l'ENI (per citarne solo i maggiori) senza che il Parlamento sappia nemmeno in cosa consistano quei ridimensionamenti programmatici cui Carli ha accennato.

Rivolto chiaramente al governo Carli ha detto: «Si accentua la necessità di contenere i disavanzi dello Stato, delle regioni, delle province e dei Comuni» — assumendosi anche qui la parte del supremo dominatore dell'economia. E ha aggiunto che se ciò non verrà fatto le banche dovranno ulteriormente restringere il credito, proiettando così nel futuro la propria linea di politica economica e ipotecando le scelte che in materia possono e debbono essere fatte in sede politica. Quanto al rapporto tra consumi e retribuzioni Carli ha esposto le sue tesi di compressione: «rimane immutata la esigenza — ha detto — di rispettare la condizione di mantenere la domanda globale interna nei limiti dell'offerta globale interna e di assicurare quindi l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Ciò esige che siano rispettate opportune relazioni tra i consumi pubblici e privati, investimenti e risorse disponibili».

Nel rilanciare le sue tesi Carli si è fatto forte di quanto è stato discusso recentemente a Washington e nelle riunioni del MEC affermando che la critica proveniente da «ambienti internazionali» secondo i quali i provvedimenti congiunturali presi in Italia «sarebbero stati troppo lievi» deve «costituire materia di meditata riflessione». Carli ha anche ricordato che il MEC postula la piena libertà nel movimento dei capitali, non trovando neanche una parola di condanna per le fughe di capitali italiani all'estero.

Prima di Carli aveva parlato il professor Giordano dell'Amore il quale ha svolto una relazione intitolata: «Le insidie monetarie dell'evoluzione strutturale demografica». Il suo assunto è il seguente: dato che aumenta il numero delle persone anziane (gli uomini superiori a 65 anni e le donne superiori a 60 aumenteranno nel prossimo ventennio, in Italia, del 56 per cento) non resta altro che elevare il limite di età pensionabile. E' veramente singolare che siffatte tesi siano suggerite dal Dell'Amore che non ha esitato per un po' di tempo a prendere l'emolumento spettante al presidente delle Casse di Risparmio e l'indennità parlamentare, attendendo che la Giunta per le elezioni parlamentari gli ricordasse l'incompatibilità tra le due cariche invitandolo a scegliere.

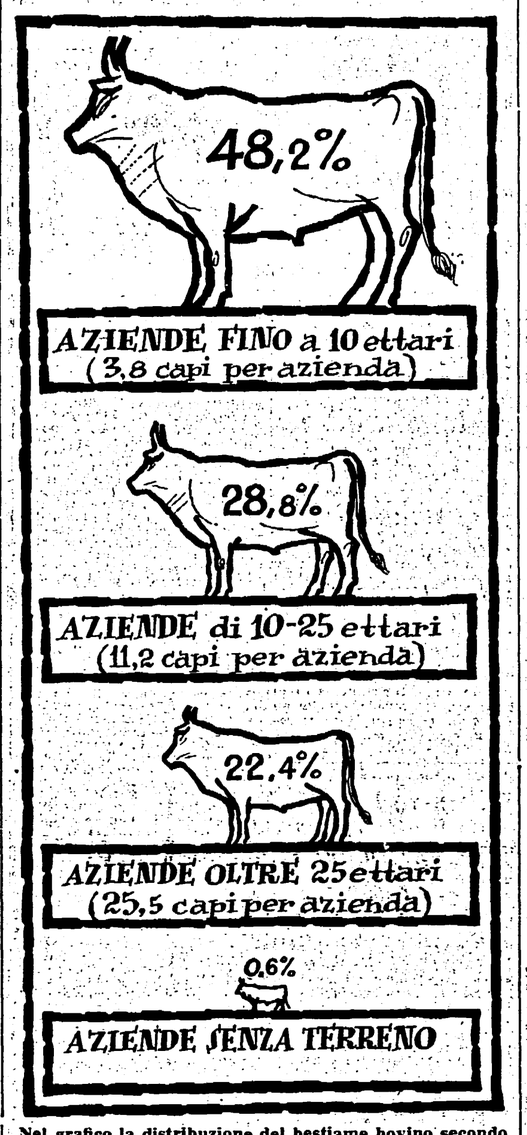
In un discorso alquanto scialbo il ministro on. Colombo ha parafrasato alcuni concetti già esposti dal Governatore della Banca d'Italia, aggiungendo che per realizzare una «politica severa del bilancio», quale è quella che il governo Leone ha già iniziato ad adottare, è e sarà necessaria «la più larga comprensione e collaborazione». L'accenno alle prossime trattative per la formazione del nuovo governo è parso a tutti evidentissimo.

d. l.

Adesione plebiscitaria alla manifestazione

Tutta Viareggio contro il carovita

Partecipazione degli esercenti - Tre richieste al Comune - Un prete operaio nel corteo



Nel grafico la distribuzione del bestiame bovino secondo l'ampiezza delle aziende (1961). Circa la metà dei capi si trova nelle piccole aziende ma il governo indirizza i finanziamenti pubblici soprattutto verso le grandi aziende capitalistiche, accelerando la crisi zootecnica di cui si vede il riflesso nel continuo aumento dei prezzi

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 31.

La «perla della Versilia», la città del boom estivo e della speculazione edilizia, della «gente bene», dei «night», ha mostrato ieri il suo vero volto: quello di una città operaia, dalla traballante economia, che il continuo aumento del costo della vita ha gettato in una situazione difficile. Dalle 10 alle 12, Viareggio è rimasta paralizzata in ogni sua attività: tutte le categorie hanno risposto all'appello lanciato dalla Camera del Lavoro per dar vita ad una grande manifestazione contro il vertiginoso aumento dei prezzi e il carofitti. Solo la CISL non ha aderito allo sciopero, pur affiggendo un manifesto contro il carovita. Una posizione sterile che significa rinuncia alla lotta, accanto ai lavoratori che hanno partecipato compatti alla giornata di protesta.

Dalla FERVET, dalla SEC, dal Cantiere M.B. Benetti, e dagli altri cantieri navali, dalla Montecatini, dai cantieri edili, i lavoratori sono affluiti a centinaia nella piazza antistante la sede della CdL. Insieme a loro, con grandi cartelli, erano gli studenti universitari (l'Associazione goliardica ha aderito alla manifestazione), gli studenti medi, gli impiegati dell'amministrazione comunale, i dipendenti delle banche. Un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori in lotta è stato votato anche dagli insegnanti del liceo scientifico «Barsanti e Matteucci», nel corso di una riunione avvenuta all'interno della scuola.

Mentre i lavoratori sfilavano in corteo, ogni negozio abbassava le saracinesche e gli ambulanti della grande piazza del mercato cessavano il lavoro, affiggendo in tutti i posti di vendita uno striscione firmato dalla giunta esecutiva dell'Associazione dei commercianti di Viareggio, nel quale si chiede «una riforma tributaria democratica, che ridimensioni ogni tipo di imposta riducendo i costi fiscali, una politica che consolidi il potere di acquisto della lira, garantendo la sufficienza dei redditi di lavoro, il riconoscimento delle giuste aspirazioni della categoria dei commercianti, vittima e non responsabile della attuale situazione economica».

In mezzo alla grande folla che ha attraversato tutto il centro commerciale di Viareggio, c'era don Sirio, un prete operaio che lavora in un cantiere navale, molto noto negli ambienti popolari di Viareggio.

Per la bella cittadina della Versilia, e per il movimento democratico, questa giornata di lotta rappresenta senza dubbio una tappa importante. Perchè la battaglia è uscita dalle fabbriche e dalle aziende elevandosi a livelli superiori, realizzando attorno alla classe operaia la più larga unità, affrontando i problemi di struttura, chiedendo profonde riforme democratiche. Questo è stato sottolineato dal compagno Olivi, segretario della CdL, e dal compagno Malfatti nel comizio conclusivo della manifestazione.

Al termine della manifestazione, una delegazione operaia si è recata dal sindaco dell'amministrazione di centrosinistra, ponendo tre richieste precise: attuazione immediata della legge 167; freno al vorticoso aumento generale dei prezzi; ritiro dell'aumento sul prezzo del latte, approvato nei giorni scorsi dall'amministrazione.

Alessandro Cardulli

Interrogazioni su olio e zucchero

Sulle carenze dell'approvvigionamento di zucchero alcuni deputati comunisti hanno presentato una interrogazione al governo fin dal 18 ottobre scorso. Vi si chiede: 1) di acquistare immediatamente il quantitativo da importare senza attendere ulteriori aumenti di prezzo; 2) di eliminare le «aste concorso» per assegnare le importazioni, in quanto favoriscono gli industriali saccariferi; 3) di non accordare licenze o commesse agli industriali saccariferi favorendo, invece, l'iniziativa di cooperative, enti comunali di consumo ed altri organismi non speculativi.

Anche sull'olio, di cui sta per iniziare la raccolta, è stata presentata una interrogazione al ministro dell'Agricoltura in cui si chiede di disciplinare l'ammasso dell'olio in modo da offrire precise garanzie di prezzo ai coltivatori diretti produttori. In particolare, si chiede che, escludendo ogni intermediazione della Federconsorzi le operazioni di ammasso siano affidate a cooperative e associazioni agricole opportunamente attrezzate (enti di sviluppo), oltre che ai locali consorzi agrari. L'interrogazione ribadisce, inoltre, l'esigenza di controlli democratici sulle operazioni di ammasso e di garantire un aiuto finanziario agli organismi ammassatori.

L'attività delle banche bloccata ovunque

Lo sciopero unitario è pienamente riuscito

Rotto un clima insopportabile - Una dichiarazione del compagno Bruno Oggiano

La ritrovata unità del sindacati bancari ha fatto sì che lo sciopero di ieri registrasse una compattezza che non ha precedenti. Il tentativo di non chiudere del tutto gli sportelli (oltretutto, la banca esplica numerosi servizi d'interesse generale), non ha attecchito: ieri le filiali bancarie portavano invariabilmente il cartellino con l'annuncio del rinvio delle cambiali in scadenza (al 5 novembre) e le saracinesche erano tutte abbassate. Rimane il fatto che, rinviando al 5 le scadenze cambiarie dei giorni 30 e 31 (oltre a quelle cadenti nei giorni 1-5 novembre) si è creata la premessa per un vero e proprio assalto agli sportelli cambiali alla riapertura. A meno che i responsabili non intendano in tempo la necessità di allungare la proroga di un altro paio di giorni.

Lo sciopero, insomma, si è fatto sentire gravemente nella funzionalità dell'apparato bancario e nelle sue delicate funzioni. Rimane inspiegabile, per l'uomo della strada, l'atteggiamento della rappresentanza sindacale delle banche in questa vertenza, che è un atteggiamento di sprezzo verso i sindacati. Rileva il compagno Bruno Oggiano, in una dichiarazione rilasciataci ieri, che le banche hanno violato ogni correttezza sindacale.

«Usando alternativamente paternalismo e dispotismo gli istituti bancari, i più importanti dei quali sono direttamente o indirettamente controllati dallo Stato (banche IRI, Istituti di credito di diritto pubblico, Casse di Risparmio) da qualche anno si sottraggono alla contrattazione collettiva dei più delicati aspetti del rapporto di lavoro quali, ad esempio, quelli concernenti i criteri per le assunzioni, l'attribuzione delle qualifiche corrispondenti alle mansioni prestate, la fissazione di norme per la effettuazione delle promozioni — che nella maggior parte dei casi sono lasciate al pieno arbitrio delle amministrazioni — l'introduzione nei contratti del principio della giusta causa per licenziamento, la regolamentazione dei premi di rendimento, il riconoscimento del diritto dei sindacati a vivere e operare all'interno delle aziende».

Il segretario della FIDAC-CGIL rileva che è per questa via che si è giunti ad aggravare i ritmi di lavoro negli uffici come nelle fabbriche. Il lavoro straordinario è divenuto, anche a causa dei bassi trattamenti salariali del personale esecutivo, così generalizzato da togliere alla maggior parte dei lavoratori la possibilità di partecipare alla vita sociale e familiare.

Anche a Roma lo sciopero è pienamente riuscito. Altissime sono le percentuali al Banco di Sicilia, Banca Popolare di Milano, Monte dei Paschi, Banco di Napoli, Banco di Santo Spirito, Istituto S. Paolo di Torino, Istituto Bancario Romano, Banco di Roma. Forti percentuali si sono avute altresì alla Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Nazionale del Lavoro.

In numerose aziende i dirigenti hanno tentato in ogni modo di impedire lo sciopero. Non sono mancate le minacce e le azioni intimidatorie ma il sistema preferito è stato quello di dividere la categoria offrendo qualche miglioramento salariale. La Cassa di Risparmio, ad esempio, alla vigilia dello sciopero, ha convocato l'assemblea del personale e ha offerto una somma a tutti coloro che avessero rinunciato allo sciopero.

Nell'industria

100 mila in lotta il 6-7 novembre

Circa centomila lavoratori sciopereranno nei giorni 5-6 e 7 novembre. Gli scioperi nascono, tutti, dallo scontro con le posizioni della Confindustria artificialmente irrigidite per inasprire il clima politico.

Vetro

Uno sciopero unitario avrà luogo il 7 novembre dopo la rottura delle trattative fra i sindacati del Vetro e il padronato per il contratto interessante le aziende che producono lampade elettriche, valvole termoioniche, tubi luminiscenti, apparati termostatici.

Conserve animali

Le industrie della carne in scatola saranno colpite da uno sciopero di 48 ore il 5-6 novembre. La precedente azione sindacale, condotta unitariamente dai sindacati, aveva già registrato la partecipazione pressochè totale dei lavoratori. Nel settore vini e liquori, invece, continua la sospensione delle prestazioni straordinarie di lavoro.

Appalti ENEL

La FIDAE-CGIL, in accordo con gli altri sindacati, ha proclamato uno sciopero di 24 ore negli appalti elettrici, triste eredità della gestione monopolistica nel settore elettrico passata all'ENEL. Lo sciopero avrà luogo mercoledì 6 novembre e si propone di far approvare all'ENEL un programma di graduale eliminazione degli appalti.

Presentata da deputati della CGIL

La Camera discuterà la legge mineraria

Il Consiglio provinciale di Grosseto per i «sepolti vivi»

La Camera ha deciso ieri la presa in considerazione della proposta di legge presentata da dirigenti della CGIL in tema di ricerca e sfruttamento minerario. Lo strumento legislativo che regola la materia — ha sottolineato il compagno Guerrini illustrando la proposta — risale al 1927, e nonostante le modifiche che successivamente gli sono state apportate, esso è oggi insufficiente. Le debolezze e le lacune di quel testo sono oggi sottolineate in modo drammatico — ha detto Guerrini — dalla agitazione dei minatori della miniera Marchi di Ravi.

A Grosseto intanto, l'eroica lotta dei «sepolti vivi» di Ravi, giunti oggi al trentaseesimo giorno di occupazione, è stata la nota dominante della seduta del Consiglio provinciale. Il Presidente dell'Amministrazione provinciale, compagno Mario Ferri, ha richiamato l'attenzione sulla grave questione.

Dopo avere riconosciuto come unico scopo della Marchi la smobilitazione della miniera, Ferri ha chiesto un «deciso intervento dei ministri competenti che abbia la forza e l'autorità per imporre un discorso ragionevole fra le parti e la sospensione dei licenziamenti». Chiedendo quindi al Consiglio un «discorso serio e responsabile» diretto a tutta l'opinione pubblica ha concluso proponendo: il sostegno della nuova legge mineraria presentata in Parlamento; uno studio sui punti su cui possa basarsi un'industrializzazione della provincia; un convegno di tutti i dipendenti delle amministrazioni provinciali della Toscana e dei sindaci dei comuni minerari, per discutere il grave processo di degradazione che parte dall'industria estrattiva.

Al discorso breve e impacciato del segretario provinciale della DC, avvocato Gulina, che si era associato a quanto era stato detto dal Presidente, avanzando riserve sulla legge mineraria e sulle iniziative proposte, ha risposto il compagno Emo Bonifazi, mettendo chiaramente in risalto come la lotta di Ravi dimostri che ci si trova di fronte non ad una piccola industria ma ad «una grande concentrazione finanziaria» di cui la Marchi fa parte attraverso uomini che sono in consigli di amministrazione di grandi aziende monopolistiche, e in particolare della Centrale. Da qui, perciò, l'incapacità del governo a dare una giusta soluzione della vertenza e, la sterilità dell'azione ministeriale nei confronti dei Marchi.

In precedenza il compagno Duilio Betti, segretario della Camera del Lavoro, era intervenuto analizzando, in tutte le sue componenti, l'azione sindacale e le alterne fasi delle trattative fino ad ora fallite.

Telegrammi di solidarietà ai minatori sono giunti dal 55° Congresso della Federazione nazionale minatori, aderente alla CGT e dai minatori francesi di Metz. Il presidente del Presidium del Comitato centrale del sindacato del carbone, Ivan Vladiscenko, ha telegrafato a nome di oltre due milioni di minatori sovietici.

Edili: oggi incontro dei sindacati

La trattativa contrattuale per gli edili è proseguita anche ieri al ministero del Lavoro, fra sindacati e costruttori, fra grandi difficoltà.

Poichè la delegazione industriale ha dichiarato che è necessario ragguagliare da parte sua gli organi direttivi della ANCE sui vari punti ancora controversi, il ministro del Lavoro ha chiesto e ottenuto dalle delegazioni dei lavoratori e da quella degli industriali che la trattazione della vertenza sia aggiornata alle ore 11 di martedì 12 novembre. I sindacati si riuniscono stamane per fare il punto della vertenza, che renderanno noto in un comunicato congiunto.

Tessili: sollecito FIOT alle trattative

La segreteria della FIOT ha sollecitato le associazioni degli industriali tessili per l'inizio delle trattative contrattuali.

Infatti, sono passate ormai tre settimane dall'invio, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, delle richieste per il nuovo contratto di lavoro.

In questo periodo le Associazioni industriali hanno riunito i loro organismi direttivi; è quindi possibile arrivare rapidamente alla trattativa.

Dilazionare ulteriormente la trattativa stessa non potrebbe essere interpretato da parte dei lavoratori della categoria e delle loro organizzazioni se non come una volontà di rinviare nel tempo la soluzione della vertenza.

Cinquemila in corteo a Mantova

MANTOVA, 31

Cinquemila lavoratori hanno preso parte stamattina al corteo e alla manifestazione contro il carovita e per le riforme di struttura.

A Mantova, di questa giornata di protesta, si parlerà per un pezzo. Stamane la città sembrava come paralizzata: cantieri edili deserti, banche chiuse, stabilimenti come la Lubiam, Cornegliani, Belleli, ITAS, Cartiera Burgo, pressochè svuotati.

Perfino una parte delle maestranze della SIC-Edison ha aderito allo sciopero, che ha visto impegnate anche molte altre fabbriche della provincia oltre l'azienda municipalizzata dell'acqua-gas e quella provincializzata dell'AAPAM (gli autobus urbani si sono fermati per due ore e stessa fermata ha fatto la ferrovia Mantova-Peschiera).

Il corteo, alla testa del quale erano un gran numero di giovani e di ragazze, si è mosso dalla Camera del lavoro ed ha attraversato le principali vie del centro. Numerosi i negozi chiusi.

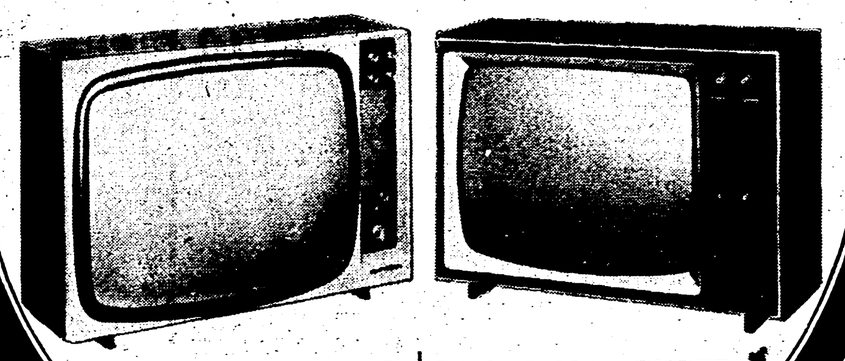
STIP 76-64

il prezzo è ribassato e adeguato al MEC, ma...

LA QUALITÀ È TELEFUNKEN!

In ogni apparecchio troverete la perfezione tecnica, la garanzia, la sicurezza che da oltre 60 anni distinguono questa grande Casa: pregi che hanno fatto della Telefunken LA MARCA MONDIALE!

DUE CLASSICI TELEFUNKEN



T 36 E cat. STANDARD
L. 136.000 19 pollici
L. 149.000 23 pollici

TTV 36 M cat. SUPER
L. 167.000 19 pollici
L. 180.000 23 pollici

La TELEFUNKEN è fra le cinque grandi Marche del settore Radio-Televisivo che hanno promosso il recente adeguamento dei costi e delle qualità al MEC (Mercato Comune Europeo) e la conseguente GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

TELEFUNKEN

Chiedere catalogo e listini a TELEFUNKEN - Piazza Bacone, 3 - Milano - telefono n. 27.85.55